

Lettera-circolare di Giorgio Vaccari

Carissimi,

il breve periodo in Italia sta per concludersi; e prima di ripartire mi preme raggiungere ciascuno di voi almeno con questa lettera anche per aggiornarvi su di noi visto che, da quando sono arrivato, la febbre mi ha impedito di passare a trovarvi.

Zeninha ed io stiamo impegnandoci per garantire alla Fondazione la possibilità di rimanere idonea a una eventuale convenzione con il Governo. A questo scopo è necessario coprire le spese di ordinaria amministrazione, inevitabili malgrado non ci siano ragazzi che ci abitano. Finora ci siamo riusciti alienando gli ultimi beni rimasti, come il trattore, una sala acquistata anni fa in un centro commerciale e, per ultimo, l'automobile; però non sappiamo fino a quando ce la faremo. Da parte nostra stiamo facendo di tutto per riuscirci impegnandoci al massimo nel lavoro che portiamo avanti parallelamente agli impegni della Fondazione: il commercio dei profumi e cosmetici purtroppo non va così bene come prevedevamo; invece i nuovi prodotti (caffè ecc.), che vendiamo via internet, stanno dando risultati soddisfacenti. Purtroppo queste entrate derivanti dal lavoro mio e di Zeninha, insieme alle offerte provenienti dall'Italia, non bastano per evitare che si accumulino debiti, pericolosissimi perché squalificherebbero la Fondazione giustamente al momento decisivo in cui fossimo chiamati a firmare la convenzione per il tanto sospirato finanziamento di almeno uno dei tre progetti presentati. Potete capire quanto questo ci lasci preoccupati.

Ma la speranza è l'ultima a morire! Tra l'altro siamo nell'anno delle elezioni e abbiamo ricevuto vari segni positivi riguardo al progetto in favore delle donne vittime di violenza domestica che - in sintesi - vuol offrire loro la possibilità di essere accolte durante un periodo sufficiente per essere seguite da un personale specializzato in modo da ritrovare un po' di serenità ed energia per riprendere il fiato e proseguire la loro vita nonostante il doloroso passato che le ha profondamente traumatizzate, ed anche approfittando dell'occasione per imparare un mestiere per rendersi d'ora in poi autonome.

Una volta reinserite nella società, avranno la possibilità di essere seguite e sostenute ancora da psicologi ed assistenti sociali a cui potranno riferirsi in un nostro centro di appoggio in città. In Bahia esistono questure specializzate che danno attenzione a queste donne, ma poi non c'è un posto dove possano trovare rifugio provvisorio, protezione, cure speciali e aiuto a rifarsi una vita. Per cui loro devono inesorabilmente tornare alla loro casa, proprio dove tutto è accaduto e continuerà ad accadere, e magari ora peggio di prima appunto per aver sporto denuncia; anche per questo molte neanche lo fanno e continuano a subire violenza e umiliazioni in silenzio, senza alcuna prospettiva di una via di uscita. Non so documentarvi tutto questo con cifre e percentuali, ma da noi questa situazione è di proporzioni esorbitanti; il grave è che tutti ne parlano... ma di proposte risolutive e concrete non ce ne sono.

Far accadere questo progetto è il sogno mio e di Zeninha... *“ma se diventasse anche il vostro, da semplice sogno si trasformerebbe in realtà.”*

(...e guardate che queste non sono parole mie, ma di Dom Helder Câmara!). Sí, abbiamo bisogno di voi, di tanta vostra preghiera ed appoggio a distanza, perché sarà proprio ricominciare tutto daccapo. E, a questo punto della vita, sarà certo meno facile.

Già, sono passati esattamente quarant'anni da quando partivo per il Brasile! Quel giorno, con me, sono venuti in molti di voi; e da allora mi avete sempre seguito a distanza con il pensiero, la preoccupazione, la preghiera e il prezioso aiuto concreto che mi hanno permesso di testimoniare la fede con le 14 opere di misericordia, che mi è sempre premuto di realizzare anche a nome vostro! Molti conoscenti dei miei parenti e degli amici di allora si sono poi aggiunti lungo gli anni; molti di loro non li conosco ancora personalmente... eppure anche loro, come tutti i nostri benefattori, ci danno una grossa

testimonianza per la persistenza nel continuare a darci fiducia e non cessare di mandarci il frutto dei loro “fioretti”; proprio così ci incitano a proseguire, permettendoci persino di non negare un aiuto concreto ai bisognosi; eh sì, perché se a nostra volta lo riceviamo, allora possiamo ripassarlo a loro.

Grazie, grazie, grazie per **aiutarci ad aiutare** i più vulnerabili, dimenticati e sofferenti del popolo brasiliano, ma che eroicamente sopportano tutta la vita le conseguenze disastrose della tanta ingiustizia dovuta all'imperdonabile noncuranza, indifferenza, opportunismo, disonestà e corruzione di tanti loro politici e governanti! Voi ci date la possibilità di salvare in loro almeno un filo di speranza, e facendolo con i fatti, non a parole! A tutti voi siamo molto debitori e a voi tutti va la nostra gratitudine ed anche la nostra più profonda ammirazione! Sì, perché non so se io, al vostro posto, sarei altrettanto sollecito e puntuale nel sostenere quel vecchio amico partito per il Brasile ormai da troppi anni... e che ora praticamente è sparito dalla circolazione... e perciò non ha più niente a che fare con la vita di ogni giorno... Il vostro sì che è amore vero, appunto perché gratuito, senza dettare condizioni, a fondo perduto! Sì, la vostra è una testimonianza che non passa inosservata: tocca nel profondo chiunque sia alla ricerca del Vero, del Buono e del Bello. Complimenti, amici cari, e che l'anno che è appena iniziato diventi l'occasione per importanti realizzazioni e ci riempi di molta serenità e salute.

Un forte abbraccio e grazie, ancora, di tutto.

Milano, 18 gennaio 2018

Cari amici,

vi ricordiamo che, oltre le offerte per le vie ordinarie (banca o posta), c'è la possibilità di sottoscrivere a favore della associazione il “5 per mille” senza alcun onere. Questa modalità di aiuto è diventata per noi molto rilevante e confidiamo che possiate continuare a sostenerci, diffondendola anche ai vostri amici e conoscenti. Un grazie di cuore e buon anno.